

"Tutte fandonie! Siamo solo polvere in un universo privo di senso"

La prospettiva attuale?

Un ammasso misterioso in evoluzione. Per molti della nostra generazione l'origine di quest'universo rimane un mistero insondabile, per il quale si possono fare solo delle ipotesi. Quello che, per loro, si può sapere e che più conta, è ciò che accade al presente "sotto i loro occhi", cioè che l'universo sembra essere un ammasso enorme e caotico di materia ed energia che, durante milioni d'anni si è organizzato tramite l'interazione delle forze presenti al suo interno e che si sviluppa, si evolve, all'infinito in modo casuale. Quali saranno i suoi sviluppi futuri rimane pure un mistero per il quale, pure, si possono fare solo "ipotesi accademiche".

Futilità della vita umana. In questo contesto, anche la vita umana, la vita di un singolo individuo, appare del tutto insignificante. E' un'esistenza casuale e relativa, priva di senso ultimo, assurda. E' inutile – si dice - farsi domande sul senso della vita. Non si sa e non si può sapere nulla con certezza. Quello che conta è il presente, da vivere nel modo più soddisfacente possibile e poi ...torneremo ad essere solo polvere. Risposte provvisorie ce le può dare solo la scienza, la cui funzione è soprattutto quella di permetterci di vivere in modo migliore.

La religione? ...e "la religione"? Beh, "...tutte fandonie, menzogne fatte solo per illuderci o sfruttarci, residuo di concezioni primitive e superate". Molti dicono pure: "La religione è una perdita di tempo che ci impedisce di goderci al pieno questa nostra breve e futile vita", oppure: "Se mi dimostrate che può servire a vivere un presente migliore, bene, ma tutte le teorie della religione non mi interessano".

Forse che questa che vi ho descritto è anche la vostra prospettiva? Probabilmente sì, perché oggi è molto comune: è una prospettiva condivisa in modo più o meno esplicito e in modo più o meno coerente dalla maggioranza della gente.

Una prospettiva diversa

La testimonianza del popolo di Dio. Queste concezioni, però, non sono affatto "nuove" e "moderne": ci sono sempre state e sono sempre andate di pari passo ad altre, radicalmente diverse. C'è, infatti, un "popolo" che percorre tutta la storia umana, un popolo che queste concezioni, materialistiche ed agnostiche, non solo non le condivide, ma che ha il coraggio di denunciarle come miopi ed irresponsabiliⁱ, di contestarle e di sfidarle perché sono solo espressione di "una generazione storta e perversa" (Fl. 2:15).. C'è un popolo che ha la persistenza di pensare e di agire in modo totalmente diverso senza farsi assolutamente intimidire da chi lo accusa e lo derideⁱⁱ. E' un popolo fatto di uomini e di donne che sostengono la concezione del mondo e della vita che la Bibbia ha loro insegnato e che essa da millenni continua ad insegnare all'umanità.

Una sapienza antica. Questo popolo, il popolo di Dio, intende sostenere con forza la validità permanenteⁱⁱⁱ di una sapienza antica, sapienza rivelata, quella della Bibbia, che permette di vivere in modo migliore, sano, costruttivo, significativo, e questo non solo in funzione di questo mondo e di questa vita, ma secondo prospet-

ve eterne, nella consapevolezza che finalizzare solo a questa vita la nostra fede, ci renderebbe ben meschini (1 Co. 15:19).

La centralità di Dio. Questa concezione presuppone Dio, Colui che ha progettato l'universo materiale, quello in cui viviamo, dando ad esso uno scopo ed una direzione, che lo ha costruito, sostiene e sovraneamente governa, portandolo al certo compimento degli scopi che con esso si è prefissato. La Scrittura dice: *"Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo"* (At. 17:28); *"Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui"* (Cl. 1:17): Indipendentemente da Dio, la vita non ha alcun significato, tanto che Lui è la sola spiegazione ragionevole del reale.

La regalità di Dio. Per usare un'analogia biblica, Egli è Re, il Sovrano incontrastato ed incontrastabile dell'universo ed il Suo dominio su ogni cosa lo possiamo chiamare il Suo regno, il Regno di Dio. Di Dio e del Suo regnare, la Scrittura attesta: *"Tutti gli abitanti della terra sono un nulla davanti a lui; egli agisce come vuole con l'esercito del cielo e con gli abitanti della terra; e non c'è nessuno che possa fermare la sua mano o dirgli: «Che fai?»"* (Da. 4:35).

Dio, così è il sommo Legislatore dell'universo, e tutto si muove armoniosamente secondo le regole (la Legge), che per ogni cosa Egli ha stabilito.

Iddio è, nel contempo, un Dio che comunica e stabilisce accordi, alleanze (il Patto). Come in Sé stesso Dio è pluralità di persone in perfetta unità ed armonia, senza conflitto, tensioni e dispute (la Trinità che Egli ha rivelato d'essere), così tutto il creato si rapporta a Lui e può trovare in Lui la propria continuità e ragion d'essere. E', in particolare, con coloro che Egli ha scelto come Suo popolo e testimoni, attraverso la storia, che Egli ha stabilito un'alleanza.

Focalizzata in Cristo. Iddio, poi, governa sulla vita e sulle circostanze attraverso il Suo Re eletto, il Messia davidico, il Cristo, l'eterno Figlio Suo, fattosi uomo in Gesù di Nazareth. Così Lo proclamano le profezie; *"...il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora e per sempre: questo farà lo zelo del SIGNORE degli eserciti"* (Is. 9:5,6).

Nella prospettiva biblica tutto, così, acquista un senso e la mente umana, con piena soddisfazione, trova le risposte che cerca.

L'attuale sofferenza. Certo, la nostra attuale situazione ci sembra suggerire che questo mondo si sia sottratto all'autorità di Dio e che sia votato alla futilità, fra contraddizione, ingiustizie e sofferenze di ogni genere. E' vero, esso si è sottratto alla signoria di Dio, ...e ne sta pagando le conseguenze. Anche questo Egli aveva previsto: *"Siccome non si sono curati di conoscere Dio, Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa sì che facessero ciò che è sconveniente"* (Ro. 1:28).

L'attesa. Il Regno di Dio, però, verrà, verrà nella Sua pienezza e le sofferenze di questo mondo avranno fine: tornerà la pace, l'armonia e la gioia. L'apostolo Paolo scrive: *"Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev'essere manifestata a nostro riguardo. Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio; perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della*

corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio. Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in travaglio..." (Ro. 8:18-22). E ancora, nell'Apocalisse: "Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate" (Ap. 21:4).

Quando accadrà?

In questo quadro, è spontanea la domanda che sorge nel cuore del popolo di Dio: "Quando avverrà tutto questo?". E' la stessa domanda che alcuni farisei avevano posto un giorno a Gesù (è il testo biblico previsto per oggi). Ascoltate con attenzione la risposta che dà loro Gesù. Dal vangelo secondo Luca:

²⁰"Interrogato poi dai farisei sul quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi; né si dirà: ²¹"Eccolo qui", o "eccolo là"; perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi». ²²Disse pure ai suoi discepoli: «Verranno giorni che desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, e non lo vedrete. ²³E vi si dirà: "Eccolo là", o "eccolo qui". Non andate, e non li seguite; ²⁴perché com'è il lampo che balenando risplende da una estremità all'altra del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima bisogna che egli soffra molte cose, e sia respinto da questa generazione. ²⁶Come avvenne ai giorni di Noè, così pure avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo. ²⁷Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti. ²⁸Similmente, come avvenne ai giorni di Lot: si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si costruiva; ²⁹ma nel giorno che Lot uscì da Sodoma piovve dal cielo fuoco e zolfo, che li fece perire tutti. ³⁰Lo stesso avverrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo sarà manifestato" (Lu. 17:20-30).

1. Un regno non evidente a cuori non convertiti

Nessuno sfoggio di potenza. "Il regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi " (19 b). Una prima verità che Gesù, nella Sua risposta, afferma, è che il Regno di Dio non è una realtà evidente a tutti, allo stesso modo in cui allora gli imperialisti romani avevano imposto la loro presenza e potere in Palestina. Erano arrivati, infatti, con la forza prorompente e traboccante dei loro eserciti, erano entrati trionfalmente a Gerusalemme con grande sfoggio di potenza e suono di trombe, "in pompa magna". Nessuno avrebbe potuto dubitare su chi comandasse allora in Palestina: se avevi qualche dubbio al riguardo o l'avessi voluto contestare, ne avresti ben presto fatta la dura esperienza, a tue spese.

Il governatore romano Pilato, davanti al quale viene portato Gesù, accusato di proclamarsi Re, si era ben premunito di fargli capirechi realmente comandasse in quel luogo. Ricordate le fasi del processo a Gesù? "...e, rientrato nel pretorio, disse a Gesù: «Di dove sei tu?» Ma Gesù non gli rispose. Allora Pilato gli disse: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di liberarti e il potere di crocifigerti?» (Gv. 19:9,10).

Chi è che realmente comanda. Gesù, però, nient'affatto intimidito, sa che le cose stavano in maniera molto diversa da come le interpretava Pilato. Roma sembrava onnipotente, ma dietro a tutto quello stava un'altra autorità (nascosta) che tutto determinava, e che avrebbe usato, loro malgrado, quegli stessi avvenimenti, a fini ben superiori. Gesù, infatti, risponde a Pilato: "«Tu non avresti alcun'autorità su di

me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto; perciò chi mi ha dato nelle tue mani, ha maggior colpa» (Gv. 19:11).

Propositi misteriosi. Pietro, nella sua prima predicazione, dice: *"«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che egli fosse da essa trattenuto"* (At. 2:22-24).

Il regno di Dio verrà, e tutto quanto accade è funzionale a quel fine. Gesù dice: *"Ma prima bisogna che egli soffra molte cose, e sia respinto da questa generazione"* (25). Notate quel "bisogna" che Egli soffra.

Occhi per vedere. E' molto facile "prendere un abbaglio", non vedere e, quindi, interpretare male le cose che accadono. Il regnare di Dio non è evidente a tutti, è qualcosa di molto sottile e tuttavia reale. Lo può comprendere chi "ha occhi per vedere e orecchi per sentire", cioè colui o colei a cui Dio "apre il cuore", come Lidia: *"Lidia, che temeva Dio, ci stava ad ascoltare. Il Signore le aprì il cuore, per renderla attenta alle cose dette da Paolo"* (At. 16:14). La persona saggia e non superficiale dice: *"Apri i miei occhi, e contemplerò le meraviglie della tua legge"* (Sl. 119:18).

2. Un regno nascosto in Lui

Una strategia discriminante. Una seconda cosa che il testo dice è al vers. 21: *"...perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi"*. C'è chi lo cerca qui e là e non lo trova, e c'è chi non lo cerca per nulla, pensando che non vi sia proprio nulla da trovare. I contemporanei increduli di Gesù erano stati visitati dal Re eterno, il Regno di Dio aveva cominciato a manifestarsi in Gesù, e ...non lo vedevano! *"Un velo rimaneva steso sul loro cuore"* (2 Co. 3:15). Il regno di Dio era in Gesù e con Gesù. Il Regno di Dio si manifestava in Lui. Chi l'avrebbe mai supposto che fosse proprio nascosto in Lui? Eppure, questa era stata la "strategia discriminante" (e l'ironia) di Dio, affinché l'arroganza umana fosse svergognata e Dio potesse essere trovato proprio dove essi non l'avrebbero normalmente cercato!

La verifica dei fatti. Giovanni Battista ancora un po' perplesso su Gesù, aveva mandato alcuni da Lui per "verificare meglio" se davvero in Lui, in Gesù, era venuto il regno di Dio. Sta scritto: *"Quelli si presentarono a Gesù e gli dissero: «Giovanni il battista ci ha mandati da te a chiederti: "Sei tu colui che deve venire o ne aspetteremo un altro?"». In quella stessa ora, Gesù guarì molti da malattie, da infermità e da spiriti maligni, e a molti ciechi restituì la vista. Poi rispose loro: «Andate a riferire a Giovanni quello che avete visto e udito: i ciechi ricuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, il vangelo è annunziato ai poveri. Beato colui che non si sarà scandalizzato di me!»"* (Lu. 7:20-23).

Rivelato a chi? Un giorno, "Gesù, mosso dallo Spirito Santo, esultò e disse: *«Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli! Sì, Padre, perché così ti è piaciuto!"* (Lu. 10:21). Ancora è scritto: *"Che dunque? Quello che Israele cerca, non lo ha ottenuto; mentre lo hanno ottenuto gli eletti; e gli altri sono stati induriti"* (Ro. 11:7).

Ogni cosa per noi prende avvio da Gesù. Sì, non solo il segreto per capire il senso delle cose sta in Gesù, ma pure "il luogo" dove personalmente prende avvio il Regno di Dio, è in Gesù. Siete tanto aperti da comprenderlo? E' per questo che il messaggio ancora oggi è questo: "Cerchi il regno di Dio? Esso comincia da Gesù, quando tu affidi a Lui la tua vita. Non cercarlo altrove, non lo troverai. Tutto è nascosto in Lui. *"In lui abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura; poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui. Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa; è lui il principio, il primogenito dai morti, affinché in ogni cosa abbia il primato. Poiché al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; per mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli"* (Cl 1:14-20).

3. L'improvviso compimento futuro

Il Regno di Dio, dunque, è una realtà che si sviluppa nascostamente nella storia, che si manifesta a partire da Gesù e che avrà compimento finale un giorno futuro. Per i cristiani esiste un "già e non ancora". L'apostolo Giovanni scrive: *"Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è"* (1 Gv. 3:2). Questa è la terza e ultima cosa, che oggi, fra le diverse altre, vorrei rilevare in questo testo.

Quel Regno di Dio che si manifesta in Gesù, verrà a pieno compimento ...quando meno ce lo aspetteremmo! Un giorno il Cristo tornerà, non più nel nascondimento e nella "ambiguità" di Gesù di Nazareth, non più nelle contraddizioni della vita del popolo di Dio, la Chiesa, ma in tutta la sua gloria.

Sarà un giorno drammatico per chi non se lo aspettava e non l'avrebbe mai supposto: *"Come avvenne ai giorni di Noè, così pure avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo. Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti. Similmente, come avvenne ai giorni di Lot: si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si costruiva; ma nel giorno che Lot uscì da Sodoma piovve dal cielo fuoco e zolfo, che li fece perire tutti. Lo stesso avverrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo sarà manifestato"* (26-30).

"Tutte balle, tutte fandonie", dicono gli uomini ...e, ridendo, continuano come se niente fosse a mangiare, a bere, a divertirsi, a fare commercio, a costruire, a "fare sesso"... Così succedeva ai tempi di Noè e di Lot. Che avvenne poi, quando nessuno se lo aspettava (ed era stato predetto e non creduto)? Acqua e fuoco li sommerse.

L'apostolo Pietro lo dice chiaramente: *"...diranno: «Dov'è la promessa della sua venuta? Perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano come dal principio della creazione». Ma costoro dimenticano volontariamente che nel passato, per effetto della parola di Dio, esistettero dei cieli e una terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua; e che, per queste stesse cause, il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì; mentre i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli empi. Ma voi, carissimi, non dimenticate quest'unica cosa: per il Signore un gior-*

no è come mille anni, e mille anni sono come un giorno. Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento. Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate" (2 Pi. 3:4-10).

Il popolo di Dio non si farà cogliere impreparato. E' avveduto e previdente. Non si ferma alle apparenze, non è superficiale, ma scava fino a scoprire la radice delle cose. Il Signore ci esorta dicendo: *"Perciò non agite con leggerezza, ma cercate di ben capire quale sia la volontà del Signore" (Ef. 5:17).*

Conclusione

Abbiamo iniziato oggi la nostra riflessione considerando il folle, arrogante e irrazionale materialismo ed agnosticismo del tipico uomo d'oggi che, negando Dio e proclamando la religione "tutte fandonie!" aggiunge poi: "Divertiamoci il più possibile, prima di tornare ad essere solo polvere di un universo privo di senso" e condannandosi così al più cieco e disperante nichilismo.

In un mondo privo di trascendenza, dove la fallace ragione umana viene elevata ad autorità ultima, pongono l'uomo al centro di ogni cosa, ed ottengono solo un mondo in corto circuito, un universo caotico privo di vere risposte, dove si può scegliere solo fra pari alternative ugualmente distruttive. Il loro universo non ha così significato oggettivo e scopo alcuno. La storia, per loro, è solo un pantano d'errori che siamo destinati a ripetere fino all'estinzione. Questo è l'universo che immaginano.

Avveduti, però, sono coloro che si aprono alla sapienza di Dio, rivelata fin dall'antichità al Suo popolo e che giungono a vedere come tutto trovi in essa un senso, come pure chiare e soddisfacenti risposte. L'universo e la nostra vita è progetto ed opera di Dio, il quale, attraverso I Signore e Salvatore Gesù Cristo, Suo eterno Figlio, porta ogni cosa al suo fine ultimo, la Sua gloria, il Suo regno glorioso. Ostinarsi a negarlo, significa solo estromettersene da soli, e se questa è la scelta di alcuni, avranno ciò che vogliono. Per quanto mi riguarda, io intendo fare come l'antico Giosuè, che disse: *"E se vi sembra sbagliato servire il SIGNORE, scegliete oggi chi volete servire: o gli dèi che i vostri padri servirono di là dal fiume o gli dèi degli Amorei, nel paese dei quali abitate; quanto a me e alla casa mia, serviremo il SIGNORE»" (Gs. 24:15).*

Paolo Castellina, giovedì 6 novembre 2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a Malora, ore 10.30; Castasegna, ore 20.00, del 9 novembre 2003. Testi per il culto: (1) Sl. 90:1-3, 13,14; (2) Salmo 115; (3) Efesini 1:3-14; (4) Predicazione: Lu. 17:20-30. Canti per il culto: (1) n. 159 (Qui raccolti al Tuo cospetto); (2) n. 348 (Venga il Tuo regno), (3) n. 351 (O Cristo vieni); (4) n. 349 (Vieni a regnar).

ⁱ "Lo stolto ha detto in cuor suo: «Non c'è Dio». Sono corrotti, fanno cose abominevoli; non c'è nessuno che faccia il bene" (Sl. 14:1).

ⁱⁱ *“Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta»” (At. 17:32).*

ⁱⁱⁱ *“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno” (Mr. 13:31).*